

DOPO LA LAPAROSCOPIA LA PIATTAFORMA PIÙ EVOLUTA PER LA CHIRURGIA MININVASIVA
A Catania primo intervento con il robot da Vinci

ANGELO TORRISI

La robotica è una rivoluzionaria innovazione tecnologica preziosa in molti campi della chirurgia. Una metodica che, attraverso un'apparecchiatura tanto sofisticata quanto versatile in mano allo specialista consente un'assoluta precisione di ogni manovra nonché un accorciamento dei tempi, la minima perdita di sangue e una ridottissima degenza. Uno di tali meccanismi è stato acquistato dall'Università di Catania e impiantato in una delle strutture specialistiche del Policlinico, Urologia per avere una prima utilizzazione lunedì cui seguirà la sistemazione definitiva aperta a tutte le altre branche chirurgiche dopo che sarà ultimato il periodo di training degli specialisti, degli anestesisti e degli infermieri. Il nuovo ausilio non solo arricchisce notevolmente il potenziale delle attrezzature e della tecnologia del polo ospedaliero cui fa capo anche il Vittorio Emanuele ma segna anche l'ampliamento della sua dotazione e la riduzione dei cosiddetti viaggi della speranza al Nord Italia e all'estero. Le caratteristiche del robot confermano un dato di fatto: è passata tanta acqua sotto i ponti da quando la chirurgia

veniva realizzata con tanto di bisturi affondato in questo o quel viscere da parte dello specialista chino sul paziente e impegnato a mettere allo scoperto - attraverso incisioni più o meno larghe, la parte malata da asportare.

La specialità, infatti, cavalca la tigre con il determinante ausilio della tecnologia e una tappa particolarmente importante è stata raggiunta una trentina di anni fa con la chirurgia laparoscopica considerata una vera e propria rivoluzione; non più grandi incisioni ("grande taglio grande chirurgo" secondo uno slogan dei tempi antichi), ma 3 o 4 fori di pochi millimetri per introdurre il sistema ottico e gli strumenti del mestiere. Il tutto miniaturizzato e al tempo stesso estremamente efficace ai fini di un intervento tanto preciso quanto utile, evitando l'invasività che era correlata, ad una lunga degenza, maggiori complicanze post operatorie oltre che a deturpanti cicatrici.

Tale tecnica è oggi in auge al punto da essere consigliata per molte patologie chirurgiche. Poi da pochi anni, appunto, la robotica. Un altro balzo in avanti compiuto grazie a un progresso sempre più strabiliante. La tecnica video-laparoscopica tradizionale è stata cioè perfezionata e resa ancor più performante e efficace mediante l'impiego di un robot non a caso "battezzato"

da Vinci.

Come spiegato in conferenza stampa dal rettore prof. Francesco Basile, dal dg del Policlinico Paolo Cantaro, dal dg dell'Università di Catania dott. Candeloro Bellantoni e dal prof. Giuseppe Morgia direttore della Urologia del Policlinico - si tratta di una piattaforma chirurgica sofisticata costituita dalla consolle chirurgica, dal carrello per il paziente e dal carrello-visione e progettata non già per soppiantare i ferri chirurgici ma per aiutare in maniera sostanziale il chirurgo. L'operatore, in pratica, esegue l'intervento manovrando il robot che da parte sua è in grado di replicare e magnificare i movimenti della mano dell'operatore, azzerando il tremore fisiologico, e offrendo una libertà di movimento su sette assi e con il dovuto angolo di rotazione garantendo al tempo stesso notevoli vantaggi clinici e assistenziali soprattutto per quel che concerne il decorso operatorio. Le incisioni estremamente discrete riducono la necessità di trasfusione e il dolore successivo all'intervento. Così configurato il nuovo sistema realizzerà una integrazione tra ricerca medica e formazione. A garantire quest'ultima saranno infatti l'uso della doppia consolle e del simulatore integrato che consentiranno a specializzandi e giovani chirurghi la possibilità di acquisire le dovute conoscenze.

